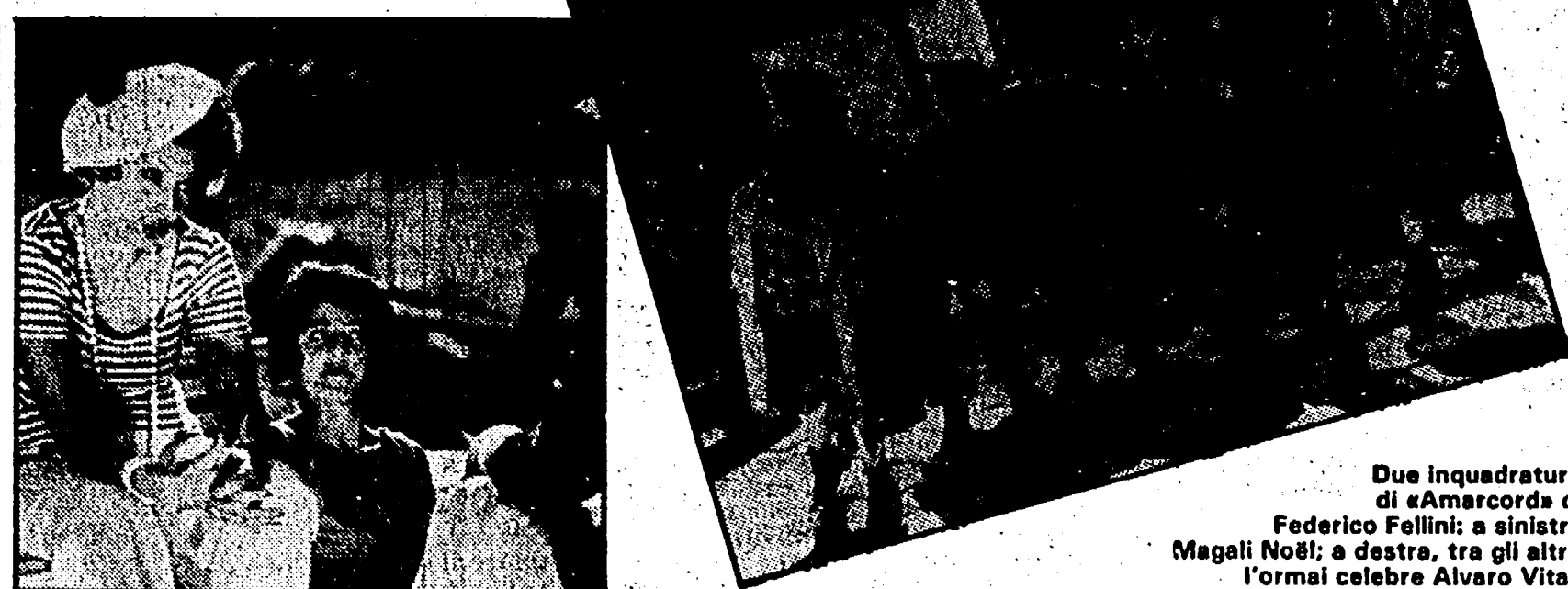


# Se Rimini fosse New York

### Questa sera in TV «Amarcord» di Fellini: «Quel mondo infantile e perduto nel quale può essere dolce riconoscersi per una volta» E intanto lui vola in America

Avesse continuato a scandire i suoi film con quel computo ragionato, scaturito dal fatto di una cabala tutta sua (come per Otto e mezzo), il cineasta romagnolo avrebbe dovuto intitolare Amarcord, suppergiù, Fellini quattordici. E sarebbe stata una perdita secca, poiché un numero così anonimo, così poco sacrale non avrebbe certo allestito come lo strano, misterico eppur familiarissimo Amarcord. Ma sarebbe potuto anche accadere di peggio, tra il '72 e '73, quando il film era ancora in fase di gestazione, non si sapeva ancora bene come definirlo: Oscillandona, «una mezza bestemmia che scritta tutta di seguito nascondeva forse le proprie origini blasfeme, poteva sembrare una parola esotica, uno scioglilingua, una frase magica, da Mille e una Notte? Oppure Niteblig, misteriosa esclamazione avita che voleva dire tutto e niente, ma buona per ogni circostanza? O ancora Viva l'Italia, seppur ingenerosamente sarcastico? Il borgo, inteso nel senso di chiusa medievale, la provincia vissuta come isolamento, separazione, tedio, abdicazione, decomposizione, morte?». Era una via di Demaggio (2), la folgorazione. E proprio Fellini che rievoca: «Un giorno, al ristorante, mentre scrivevo disegni sul tovagliolo, è venuta fuori la parola Amarcord; ecco, mi son detto, adesso verrà immediatamente identificata nel "mi ricordo" in dialetto romagnolo, mentre ciò che bisogna accuratamente evitare era una lettura in chiave autobiografica del film. Amarcord: una parola bizzarra, un carillone, una capriola fonetica, un suono cabalistico...».



Due inquadrature di «Amarcord» di Federico Fellini: a sinistra Magali Noël; a destra, tra gli altri, l'ormai celebre Alvaro Vítali

chieratissima Gradisca e lo zio matto in preda ad urlante foia, i mascheroni dei professori e la rabelaisiana tabaccola, i teatri gerarchici fascisti e i giovani danzanti in assiderata solitudine, il disorientato uomo sperduto nei pressi di casa e l'intero paese incantato dalla magica apparizione del transatlantico Rex vagante sulle acque come un vascello fantasma.

Presumibilmente, però, sarà difficile che trapia inalterato dal piccolo schermo quel flusso spurio di brandelli evocativi, di postumi esorcismi che vischiosamente si muovono in Amarcord, quella sorta di esorcismo definitivo da Rimini, da tutto il fatisciente e sempre contagioso teatrino riminese. L'addio a una certa stagione della vita, quell'inagibile adolescenza che rischia di possederci per sempre.

Tutti i propositi ben consolidati in Amarcord, incardinato com'esso risulta ad un sentimento del tempo e delle origini quasi panico. Ricorda ancora Fellini: «Cercavo Romano Guerra e gli dissi che volevo fare un film così. Tonino è di Santarcangelo... e anche lui aveva da raccontare storie simili alle mie, personaggi che questo in comune con i miei la stessa follia, la stessa ingenuità. E in questo modo venne fuori il ritratto di una provincia italiana, una qualunque provincia, negli anni del fascismo».

Oggi, ormai smagato, apparentemente guarito da ogni epocale amarcord, Fellini si appresta a volare in America sollecitato da un vago progetto per il film E la nave va, ma come sempre il cineasta confessa, al contempo, sintomatiche inquietudini, rivelatrici apprensioni od esplicite ritrosie. In America e perché? A fare che cosa? Come? C'è già stato per un prolungato soggiorno ventiseienne anni fa senza combinare niente e trandone un'impressione a metà affascinata, a metà spaventata. In

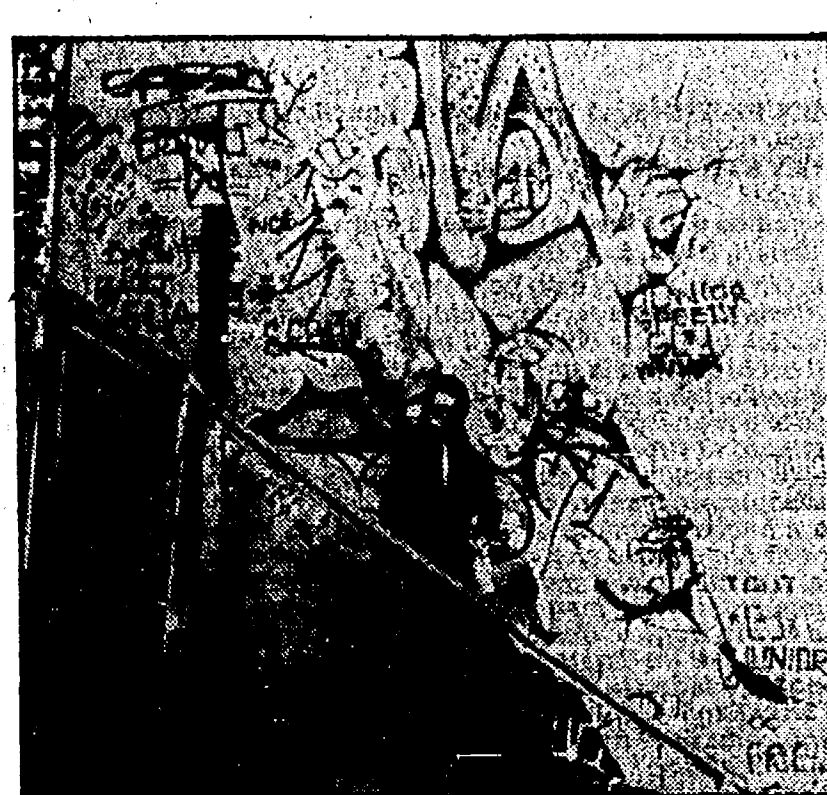
## Leon Hirszman (Leone d'Oro a Venezia) vince anche a L'Avana

L'AVANA — Si è concluso con l'assegnazione dei premi Coral III Festival del Nuovo Cinema Latinoamericano a L'Avana. Il film brasiliano Loro non portano lo smoking di Leon Hirszman (Leone d'Oro alla Mostra Internazionale del Cinema della Biennale di Venezia) ha vinto il primo premio, mentre tra i documentari ha ottenuto il Coral il salvadoregno La decisione di vincere del collettivo «Zero a la Izquierda». Gli attori messicani Maria Rojo e Hector Bonilla hanno invece vinto il maggior riconoscimento per la loro interpretazione di Maria del mio cuore di Jaime Humberto Hermosillo. Tra i film stranieri dedicati all'America Latina, ha vinto El alambriista dello statunitense Robert Young, così come statunitensi sono Glenn Silver e Tete Vasconcellos che hanno vinto il Coral con Il Salvador, un altro Vietnam. Per la prima volta, infine, il Festival del Nuovo Cinema Latinoamericano prevedeva anche un riconoscimento specifico per il miglior manifesto cinematografico. Ha vinto il brasiliano Fernando Pimentale con il manifesto per il film Bye bye Brasil, seguito dal cubano Eduardo Minoz con il poster di presentazione del film Cayta, leggenda e fatti.

## Con tre ex-aequo si è concluso a Firenze il Festival dei Popoli

Il nostro servizio  
FIRENZE — Con una cerimonia fiacca quanto anacronistica si è conclusa la XXII maratona d'autunno del Festival dei Popoli: per bocca del regista Werner Schroeter, la giuria internazionale forzatamente eguamente in tanta messe di pellicole ha dispensato marzocchi e targhe a pari merito ai film di Nigel Evans che con «Silent minority» ha registrato la sofferenza solitaria dei reclusi negli istituti mentali britannici; di Kenneth Fink che ha invece portato un sensibile obiettivo tra i minatori degli Appalachi, «Between rock and a hard place»; e di Agnès Varda, la sempre attiva cineasta francese che ha percorso la strada intelligente e polemica tra i fantasmi murali di Los Angeles: «Mur murs», espressione di una cultura subalterna, chiacca o nera.

# Documentate registi, documentate



Un'inquadratura di «Mur Murs» diretto da Agnès Varda

Pochi gli eletti, ma molti, troppi i chiamati; è impossibile trarre conclusioni, linee di tendenza, se non ancora impressioni. È impressione, ad esempio, che anche nel cinema documentario dove il «soggetto» ha perso, nell'era della televisione, la sua forza d'urto e di controinformazione (sono passati gli anni in cui ci si accalcava, scomodi, pur di vedere un frammento «vero» dal Vietnam o dal Cile), l'originalità o lo stimolo provenga soprattutto dalle forme espressive usate dall'autore.

Ci convince, ad esempio, per la scuola svizzera che è ancora tra le più vivaci, il tentativo di Villi Herman (il non dimenticato autore di «S. Gottardo») di documentare — drammatizzandolo — un episodio oscuro della confederazione elvetica, rimosso dalla storiografia ufficiale: la condanna a morte di un giovane svizzero, Maurice B., cattolico, ghigliottinato nel 1941 dopo trenta mesi di carcere per aver progettato un attentato ad Hitler. Volto al passato, «Es ist kalt in Brandenburg» aiuta a ricostruire

un contesto politico dimenticato, senza lasciare facili arbitri alla «fiction».

Un altro svizzero, il veterano Richard Dindo, ha provato invece ad illustrare con «Max Frisch, Journal 1-11» un racconto di Montauk, del più famoso scrittore svizzero di lingua tedesca, ripercorrendo i luoghi reali del viaggio evocati da alcune delle donne di cui l'autore parla nel libro e guidati dalla sua voce: un curioso itinerario dal libro al film e dal film al libro. Procedimento in parte analogo esprime Margherite

ca di gran parte dell'avanguardia teatrale contemporanea — ad una antologia di pièces di apparente rottura, «Theater in France», raccolta all'ultimo festival di Colonia: dallo Squat Theater di New York ai fiorentini Magazzini Criminali. Forse per ironico contrasto è proprio l'esemplificazione che quasi sempre nullifica la portata rivoluzionaria del brevuario di Artaud.

Ha siglato il Festival un'altra presenza di eccezione, Ingmar Bergman, che torna dopo qualche tempo nell'isola di Faro, immersa nei rigori del Mar Baltico, per verificare le condizioni della preoccupante diaspora documentata nel decennio precedente. Pervaso dal senso nordico e tutto bergmaniano della natura, «Faròdocument 1979» scandaglia i volti degli ultimi, tenaci agricoltori dell'isola minacciata dal turismo, con accennato, umile, il rimpianto per stagioni tramontate.

Cala così il sipario su una edizione fittissima e poco esaltante, se si eccettua il «corpus» africano che da solo poteva fare festival (segnaliamo ancora due opere di rilievo come «Cactus» del senegalese Mohame Traore, imponente odissea contadina dalla Sicilia all'Inferno della città, e «Bako» del francese Jacques Champreux, scritto dal senegalese Cheik Doukouré, che sul moduli di una ballata tragica illumina l'emigrazione clandestina dei giovani lavoratori da Dakar a Parigi, speranza senza ritorno).

Resta un'ultima nota, di tristezza: sul palco della frettolosa cerimonia ha salutato il Festival, con un nodo alla gola, un regista polacco appena arrivato, ignaro, da Varsavia: solo un fremito, un'indicazione, che il cinema di documentazione possa tornare vivo quando — e insieme — la solidarietà dei popoli riprenda la marcia.

Giovanni M. Rossi

Amarcord stasera dal video (TV 3, 20.40) ci restituirà intero, otto anni dopo, il senso manifesto e segreto dell'idea di Fellini? Tentiamo di no: non perché nel film non siano addensati e mischiati gli slanci, le illuminazioni poetiche, i sovrappassati della memoria e della coscienza favolosa del cinema, ma proprio per la meccanica restrizione di quella dinibita fantastica visualità che, tra sarcasmi e ironie anche impietose, si dispiegava sullo schermo come un torbido, intrigante sogno ad occhi aperti.

Certo, formalmente non manca niente del modello originario: le infantili trepidazioni come i grotteschi ricordi di scuola, i grevi schieramenti e la tragica buffonerie fasciste, le inappagate voglie matte e la visionaria trasfigurazione di impossibili desideri. Così come tutte intravedibili sono le presenze o le paradossiche somiglianze di quei personaggi persi tra il fumigare delle nebbie e il fermentare di smodati appetiti: la smaniosa, chiac-

## PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
  - 12.30 DSE - LE MACCHINE E LA TERRA - Manuale per l'agricoltore
  - 13.00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica settimanale del TG1
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 14.00 LA CADUTA DELLE AQUILE - «Appuntamento mancato (1903)» (1ª parte)
  - 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
  - 14.40 PERCHÉ CAMPIONE? - Giorgio Cagnotto
  - 15.00 DSE - LAVORI MANUALI PER I BENI CULTURALI (2ª puntata)
  - 15.30 CAPITAN FUTURO - Cartone animato
  - 15.50 CRISTIE FANTASY - Musica da vedere
  - 16.40 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
  - 17.00 TG 1 - FLASH
  - 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
  - 17.10 TOM STORY - Cartone animato
  - 17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «L'uomo della montagna» (1ª parte)
  - 18.20 CLACSON - Dialogo con gli automobilisti
  - 18.50 HAPPY CIRCUS - «Happy days: il parco è in pericolo»
  - 19.48 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
  - 20.50 TELEGIORNALE
  - 20.40 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - «L'anno del drago»
  - 21.35 IO E... IL TELEFONO di Paolo Gradi (ultima puntata)
  - 22.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 22.15 MERCOLEDÌ SPORT - TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO.
- TV 2**
  - 12.20 MERIDIANA - Lezione in cucina
  - 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
  - 13.30 DSE - SULLE SPALLE DEL GIGANTE - Noi sconosciuti: handicappati nel mondo (Ultima puntata)
  - 14.00 IL PONSEROTTO
  - 14.15 CARAVAGGIO - con G. Maria Volontè, Renzo Palmer, Carla Gravina. Regia di Silverio Biasi (4ª puntata)
  - 15.25 DSE - VIVERE LA MUSICA - Sviluppo dell'orchestra (6ª puntata)
  - 16.00 GIANNI e PIVOTTO - Telefilm «La casa della luna di miele TOM e JERRY» - Cartoni animati
  - 16.55 SPAZIO 1989 - Telefilm «Un altro tempo, un altro luogo»
  - 17.45 TG 2 - FLASH
  - 17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
  - 18.05 SUPPET SHOW - con i pupazzi di Jim Henson
  - 18.30 SPAZIO 1989 - I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
  - 18.50 L'ISPETTORE DERICK - Telefilm «Zurac», con Horst Tappert.
  - 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
  - 20.40 TG 2 - SPAZIO SETTE - Fatti e germe della settimana
  - 21.30 IL PICCOLO ARCHIMEDE - con John Steiner, Liliana Vannini, Laura Betti. Regia di Gianni Amelio
  - 22.00 SPAZIO 1989 - I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
  - 22.15 TG 2 - STANDOTTE
  - 22.45 DSE - APPUNTAMENTO CON IL DIAVOLO (1ª parte).
- TV 3**
  - 16.15 BRIVITO - 120 lire di Presepio - «Sulla cometa sulla Marche»
  - 16.15 JINGLE BELL - Cantolite di Natale
  - 17.35 ANTIGHIARATO BOLOGNESE
  - 18.05 BRUSCONO - Carosello di cantastori, nuovi e seminovi (4ª puntata)
  - 19.00 TG 3 - Intervista con epistolario e musiche
  - 19.35 VENT'ANNI AL DUEMILA: IL SUD (ultima puntata)
  - 20.25 DSE - LA SALUTE DEL BAMBINO (6ª puntata)
  - 20.40 AMARCORD - Film - Regia di Federico Fellini con Pupillo Magli, Magali Noël, Armando Brancia
  - 22.35 TG 3
- RADIO 1**
  - ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
  - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 6.03 Almanacco del GR 1; 6.10, 8.45. La combinazione musicale; 6.44 Ieri al Parlamento; 7.15 GR 1 lavoro; 7.30 Edicola del GR 1; 9.02 Radio anch'io; 11.00 GR 1 Spazio aperto; 11.10 «Torno subito»; 11.35 Il ritratto di Oscar Wilde; 12.03 Via Asiago tende; 13.35 Master; 14.28 Lo sfasciacarrozza; 15.03 Errepieno; 16.00 Il paginone; 17.30 Microscopio che passione; 18.05 Combinazione suono; 18.23 Ipotesi; 19.30 Una storia del jazz; 20.00 Retroscena; 20.45 Impressioni del vero; 21.03 Scusi, questo falso è autentico?; 21.30 Check-up per un vip; 22.00 La loro vita; 22.35 Autoradio flash; 22.35 Audiodis; 23.03 Oggi al Parlamento - La telefonata.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30; 9.30, 11.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6, 8.06, 6.35, 7.05, 8.1 giorni, (al termine sintesi dei programmi); 8.45 «I promessi sposi»; 9.32, 15.00 Radiodis 3131; 10 Speciale GR 2; 11.32 Le mille canzoni; 12.10 14 Trasmissioni regionali; 12.48 L'aria che tira; 13.41 Sound-track; 15.30 GR 2 Economia; 16.32 Sessantamini; 17.32 «L'Enigma» (al termine, le ore della musica); 18.45 La carta postale; 19.50 Speciale GR 2-Cultura; 19.57 Il Convegno del cinema; 20.40 Non stop sport e musica; 22.20 Panorama parlamentare.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. «Oswald» - Radiodis 6.55, 8.30, 11.00 il concerto del mattino; 7.30 Prime pagina; 10.00 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12.00 Un certo desiderio; 17.00 L'aria che tira; 17.30 Speciale; 21.00 Due modelli di realtà e due visioni del mondo; 22.10 America coast to coast; 22.40 Sottile; Daniel Bourgeois; 23.00 il jazz; 23.40 il racconto di mezzanotte.